

I cantieri di antimafia sociale DARE UN'ANIMA AI BENI CONFISCATI

di **Leonardo Palmisano**

I cantieri innovativi di antimafia sociale della Regione Puglia sono alla fine del loro percorso. Un importante itinerario di animazione sociale per i Comuni con beni confiscati alle mafie. Un percorso virtuoso, non c'è dubbio, che altre regioni del Sud potrebbero e dovrebbero imitare. La prosecuzione di questo processo dev'essere garantita, così come la sua estensione a reti di Comuni e alle Province e città metropolitane. A patto che alcune cose vengano modificate. Va sganciata la formazione professionale perché prevede un tipo di impostazione tecnico-progettuale lontana dalle esigenze dell'antimafia sociale e dalle competenze interne ai Comuni capofila. Così facendo aumenterebbe il peso dell'animazione di comunità, che dovrebbe avere, visto quanto sta accadendo tra i nostri giovani (tossicodipendenza, abbandono scolastico, baby gang, adesione al crimine) una natura civica costruita, per esempio, con il garante regionale per i minori e con quello per le persone sottoposte a limitazione temporanea della libertà, come con la consigliera regionale di parità. Sarebbe opportuno generare, come output del bando, la costruzione di cooperative di comunità dichiaratamente antimafiose, costituite soprattutto dai giovani coinvolti, a valere anche sui fondi per la partecipazione. Sarebbe opportuno, soprattutto, individuare intorno ai beni confiscati una specificità produttiva locale tipica ma da innovare (come ha fatto il cantiere di Triggiano con il pane dell'antimafia). Assegnando funzioni produttive (forni, opifici, coltivazioni, botteghe artigiane e digitali, ricezione turistica studentesca, eccetera) si genererebbero i presupposti per costruire, come secondo eventuale output, giovani o nuove cooperative sociali per la gestione dei beni. Va ricordato a questo proposito che secondo la legge non tutte le tipologie di imprese possono gestire i beni confiscati alle mafie. Per fare questo non è necessario avere i Comuni come capofila di progetto ma come partner obbligatori degli enti del terzo settore, come nei bandi di [Fondazione con il Sud](#) destinati ai beni confiscati alle mafie. Terzo, costruire progetti educativi e culturali con le scuole: intercettando chi già lo fa per professione, per caricare di contenuto le ore di educazione civica intorno alle mafie pugliesi e al contrasto sociale e istituzionale ad esse. In questo caso sarebbe utile la partecipazione delle community library già aperte e del Teatro Pubblico Pugliese. Si tratta, insomma, di far diventare l'antimafia pugliese un cantiere di innovazione sociale comunitario, auto-educante e auto-produttivo, con la costruzione di ipotesi di lavoro dentro i beni confiscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

